

CAMMINIAMO INSIEME

Parrocchia san Giorgio, Sesto S. Giovanni

FINANZATI *
oggi alla Messa
delle 11,
presentazione
alla Comunità -
Poi al lunedì ore
21, casa parr.

4

Papa Francesco:

“Sempre viva la memoria dell'Olocausto per non annientare il futuro”

“Non mi stanco di condannare fermamente ogni forma di antisemitismo”: così Francesco ricevendo in udienza una delegazione del “Centro Simon Wiesenthal”, impegnato da anni a combattere ogni forma di razzismo e odio delle minoranze. L'invito del Papa è di seminare pace, di coltivare insieme il terreno della fraternità soprattutto dinanzi alle “barbare recrudescenze di antisemitismo”

Il silenzio per ascoltare il grido dell'umanità sofferente: oggi come 75 anni fa quando al mondo venne svelata nella sua crudeltà la furia nazista, quando vennero aperti i cancelli del campo di concentramento di Auschwitz - Birkenau e chi sopravvisse portò nel corpo, nella mente e nel cuore l'orrore vissuto.

Papa Francesco, ricevendo in udienza il “Centro Simon Wiesenthal”, ricorda il 27 gennaio, giorno della liberazione del campo nazista che si trova in Polonia, invoca l'assenza di parole dinanzi al “consumismo verbale” che si declina in “offese urlate”, “parole inutili” mentre è “il silenzio a custodire la memoria”, senza la quale si annienta il futuro. Netta la condanna del Papa per l'antisemitismo e per le “barbare recrudescenze” degli ultimi tempi. Forte l'invito a “dissodare il terreno dell'odio”, seminando pace, reintegrando chi è emarginato, sostenere chi è scartato, come forte è l'invito a collaborare insieme cristiani ed ebrei per coltivare “il terreno della fraternità”.

Educare alla tolleranza, alla libertà di religione: Francesco ricorda i contatti tra la Santa Sede e il “Centro Simon Wiesenthal”, “attivo in tutto il mondo” per combattere “ogni forma di antisemitismo, razzismo e odio delle minoranze”. Il Centro è nato nel 1977 su iniziativa di Simon Wiesenthal, ebreo austriaco che dedicò gran parte della sua vita a ricostruire la verità sullo sterminio nazista, individuando i responsabili dei crimini per consegnarli alla giustizia. *Ci accomuna il desiderio di rendere il mondo un luogo migliore nel rispetto della dignità umana, una dignità che spetta a ciascuno in ugual misura indipendentemente dall'origine, dalla religione e dallo status sociale. È tanto importante educare alla tolleranza e alla comprensione reciproca, alla libertà di religione e alla promozione della pace sociale*

Il Rabbino Skorka: l'antisemitismo, una ferita ancora sanguinante

La memoria per garantire il futuro

La preghiera silenziosa nel campo di sterminio di Auschwitz-Birkenau, nel 2016, è l'immagine che il Papa condivide per

ricordare che tra pochi giorni, il 27 gennaio, si celebrerà il Giorno della memoria, a 75 anni dalla liberazione del campo. Il silenzio “per interiorizzare”, per fermarsi e guardarsi dentro, “per ascoltare il grido dell'umanità sofferente”: la cosa più difficile da fare perché si è sempre più “assorbiti” dal “vortice delle cose”.

Il consumismo odierno è anche verbale: quante parole inutili, quanto tempo sprecato a contestare e accusare, quante offese urlate, senza curarsi di quel che si dice. Il silenzio, invece, aiuta a custodire la memoria. Se perdiamo la memoria, annientiamo il futuro. L'anniversario dell'indicibile crudeltà che l'umanità scoprì settantacinque anni fa sia un richiamo a fermarci, a stare in silenzio e fare memoria. Ci serve, per non diventare indifferenti.

SETTIMANA PER L'UNITÀ DEI CRISTIANI Il Papa all'udienza: Migranti trattati come numeri e come una minaccia” ...

“Non è cristiano” non riconoscere che “siamo fratelli”. Nella catechesi dell'udienza generale di oggi, pronunciata in Aula Paolo VI davanti a 7 mila persone, il Papa ha parlato dell'ospitalità - tema della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani - e ha citato ancora una volta il dramma dei migranti: “Tante volte non li lasciano sbarcare nei porti. Sono trattati come numeri e come una minaccia da alcuni governanti”. Alla fine, un appello a “pregare per la pace, per il dialogo e per la solidarietà tra le nazioni”



“Oggi, il mare sul quale fecero naufragio Paolo e i suoi compagni è ancora una volta un luogo pericoloso per la vita

CONTINUA A PAGINA 2

DALLA PRIMA PAGINA

di altri naviganti". Nella catechesi dell'udienza di oggi, dedicata all'ospitalità – tema della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani – e pronunciata in Aula Paolo VI davanti a 7 mila persone, il Papa ha citato ancora una volta il dramma delle migrazioni, con la sua stringente attualità: "In tutto il mondo uomini e donne migranti affrontano viaggi rischiosi per sfuggire alla violenza, per sfuggire alla guerra, per sfuggire alla povertà. Come Paolo e i suoi compagni sperimentano l'indifferenza, l'ostilità del deserto, dei fiumi, dei mari..."

"Tante volte non li lasciano sbarcare nei porti", l'aggiunta a braccio: "Purtroppo, a volte incontrano anche l'ostilità ben peggiore degli uomini". "Sono sfruttati da trafficanti criminali, oggi", la denuncia di Francesco: "Sono trattati come numeri e come una minaccia da alcuni governanti, oggi. A volte l'ospitalità li rigetta come un'onda verso la povertà o i pericoli da cui sono fuggiti".

"Noi, come cristiani, dobbiamo lavorare insieme per mostrare ai migranti l'amore di Dio rivelato da Gesù Cristo", l'impegno chiesto sul versante ecumenico, e non solo: "Possiamo e dobbiamo testimoniare che non ci sono soltanto l'ostilità e l'indifferenza, ma che ogni persona è preziosa per Dio e amata da Lui. Le divisioni che ancora esistono tra di noi ci impediscono di essere pienamente il segno dell'amore di Dio". "Lavorare insieme per vivere l'ospitalità ecumenica, in particolare verso coloro la cui vita è più vulnerabile, ci renderà tutti – tutti i cristiani, protestanti, ortodossi, cattolici – esseri umani migliori, discepoli migliori e un popolo cristiano più unito", ha concluso Francesco: "Ci avvicinerà ulteriormente all'unità, che è la volontà di Dio per noi".

"L'ospitalità è importante, è pure un'importante virtù ecumenica", perché "significa riconoscere che gli altri cristiani sono veramente nostri fratelli e nostre sorelle in Cristo",

l'esordio della catechesi. "Siamo fratelli", il commento a braccio: l'ospitalità "non è un atto di generosità a senso unico, perché quando ospitiamo altri cristiani li accogliamo come un dono che ci viene fatto". Poi il riferimento al brano degli Atti degli apostoli in cui si narra del naufragio di San Paolo a Malta, già oggetto della catechesi di due settimane fa: "Come i maltesi – bravi questi maltesi – siamo ripagati, perché riceviamo ciò che lo Spirito Santo ha seminato in questi nostri fratelli e sorelle, e questo diventa un dono anche per noi, perché lo Spirito Santo semina le sue grazie dappertutto". "Accogliere cristiani di un'altra tradizione – ha spiegato ancora Francesco – significa in primo luogo mostrare l'amore di Dio nei loro confronti, perché sono figli di Dio, fratelli nostri, e inoltre significa accogliere ciò che Dio ha compiuto nella loro vita".

"L'ospitalità ecumenica richiede la disponibilità ad ascoltare gli altri cristiani, prestando attenzione alle loro storie personali di fede e alla storia della loro comunità", la raccomandazione del Papa: "Comunità di fede con altra tradizione della nostra", l'aggiunta a braccio.

"L'ospitalità ecumenica comporta il desiderio di conoscere l'esperienza che altri cristiani fanno di Dio e l'attesa di ricevere i doni spirituali che ne derivano", ha proseguito Francesco: "E questa è una grazia, scoprire questo è una grazia". "Penso ai tempi passati", l'esempio scelto fuori testo: "Nella mia terra, per esempio, quando venivano alcuni missionari evangelisti, un gruppetto di cattolici andava a bruciare le tende: questo non è cristiano, siamo fratelli, siamo tutti fratelli e dobbiamo fare l'ospitalità gli uni con gli altri". Prima dei saluti in lingua italiana, l'appello a "pregare per la pace, per il dialogo e per la solidarietà tra le nazioni: doni quanto mai necessari al mondo di oggi".

M. Michela Nicolais (SIR)

La "Candelora" in giorno di Domenica

Quest'anno la festività della Presentazione al Tempio di Gesù ricorre di domenica assumendo liturgicamente un significato ancora più intenso.



Ricorrendo la festività della Presentazione al Tempio di Gesù in giorno di domenica, le nostre comunità ambrosiane possono rivivere più intensamente l'andare incontro di Simeone al piccolo Gesù, luce delle genti. In effetti, fin dai primi secoli, questa festa ha preso il nome di "Incontro" e, in virtù delle parole rivolte da Simeone a Maria, ha stabilito un legame stupefacente fra il Natale e la Pasqua: Gesù è già da neonato segno di contraddizione e sulla Croce rivelerà, finalmente, il suo amore incondizionato per tutto l'uomo e per tutti gli uomini, a costo di portare su di sé il rifiuto, il tradimento, l'indifferenza. Sempre le parole di Simeone alla Madre ("E anche a te una spada trafiggerà l'anima"), ci ricordano che Maria è intimamente unita alla salvezza operata da Cristo e danno ragione di come, nei libri liturgici antecedenti al Vaticano II, il 2 Febbraio venisse inteso in chiave mariana; di questo carattere mariano rimane traccia nell'inno della liturgia delle ore e nelle antifone proposte dal Messale ambrosiano.

Non si tratta di una cerimonia da aggiungere alla messa, ma di un'esperienza mistagogica che, per l'appunto, cerca di rendere evidente il Mistero che si va contemplando: l'attesa di Simeone, la commovente visione del bimbo Gesù con Maria e Giuseppe, il suo andargli incontro e prenderlo fra le braccia, la letizia della lode al Padre, perché la gloria di Israele può essere toccata, udita, baciata.

I lumi, lo sappiamo, sono un simbolo caro ai fedeli tutti; al tempo stesso facciamo esperienza di come possano essere ridotti a mero oggetto sacro senza legami con la comunità e con i riti da essa celebrati.

L'equipe del servizio di pastorale liturgica

Cuore di s. Giorgio

In settimana ci sono pervenute queste offerte: alle Messe 119,11; per candele 86,00; intenzioni sante Messe pro defunti; altre offerte per attività parrocchiali 77,00; busta mensile pro lavori in Oratorio 200,00. Grazie a tutti.

LETTURA

Sir 7,27-30.32-36

Onora il padre e la madre e tendi la tua mano al povero.

Letture del libro del Siracide

Onora tuo padre con tutto il cuore e non dimenticare le doglie di tua madre. Ricorda che essi ti hanno generato: che cosa darai loro in cambio di quanto ti hanno dato? Con tutta l'anima temi il Signore e abbi riverenza per i suoi sacerdoti. Ama con tutta la forza chi ti ha creato e non trascurare i suoi ministri. Anche al povero tendi la tua mano, perché sia perfetta la tua benedizione. La tua generosità si estenda a ogni vivente, ma anche al morto non negare la tua pietà. Non evitare coloro che piangono e con gli afflitti mostrati afflitto. Non esitare a visitare un malato, perché per questo sarai amato. In tutte le tue opere ricordati della tua fine e non cadrà mai nel peccato.

Parola di Dio.

T Rendiamo grazie a Dio.

EPISTOLA

Col 3,12-21

Rivestitevi di sentimenti di misericordia: mogli, mariti, figli, genitori.

Lettera di san Paolo apostolo ai Colossesi

Fratelli, scelti da Dio, santi e amati, rivestitevi dunque di sentimenti di tenerezza, di bontà, di umiltà, di mansuetudine, di magnanimità, sopportandovi a vicenda e perdonandovi gli uni gli altri, se qualcuno avesse di che lamentarsi nei riguardi di un altro. Come il Signore vi ha perdonato, così fate anche voi. Ma sopra tutte queste cose rivestitevi della carità, che le unisce in modo perfetto. E la pace di Cristo regni nei vostri cuori, perché ad essa siete stati chiamati in un solo corpo. E rendete grazie! La parola di Cristo abiti tra voi nella sua ricchezza. Con ogni sapienza istruitevi e ammonitevi a vicenda con salmi, inni e canti ispirati, con gratitudine, cantando a Dio nei vostri cuori. E qualunque cosa facciate, in parole e in opere, tutto avvenga nel nome del Signore Gesù, rendendo grazie per mezzo di lui a Dio Padre. Voi, mogli, state sottomesse ai mariti, come conviene nel Signore. Voi, mariti, amate le vostre mogli e non trattatele con durezza. Voi, figli, obbedite ai genitori in tutto; ciò è gradito al Signore. Voi, padri, non esasperate i vostri figli, perché non si scorgano.

Parola di Dio.

T Rendiamo grazie a Dio.

VANGELO

Lc 2,41-52

Era in tutto a loro sottomesso.

Gesù è educato dai suoi genitori a celebrare la festa di Pasqua al tempio e la sua sottomissione a Giuseppe e a Maria risulta davvero esemplare. Tuttavia egli deve custodire la sua singolare relazione con il Padre e, per questo, ricorda loro il compito per cui è stato inviato nel mondo: fare la volontà del Padre, occupandosi delle cose del Padre suo.

Letture del Vangelo secondo Luca

T Gloria a te, o Signore.

In quel tempo. I genitori del Signore Gesù si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa. Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». Ed egli rispose loro: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro. Scese dunque con loro e venne a Nazaret e stava loro sottomesso. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore. E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini.

Parola del Signore.

T Lode a te, o Cristo.



Domenica 2/2


Festa della Presentazione di Gesù al Tempio

RITO AMBROSIANO, ANNO A



CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE Prime informazioni

Giovedì 23 sera si è riunito il nuovo CPP, per una conoscenza reciproca e un primo giro di riflessioni sulla vita della nostra Parrocchia. Concorde è stato il giudizio che dobbiamo fare di tutto per farla diventare sempre più una vera e bella Comunità. Al momento i membri sono 12 più il parroco. Ma c'è posto per almeno altri due, possibilmente giovani, in modo che sia rappresentata l'intera parrocchia. Lavoreremo con sedute a tema, a partire da giovedì 16 febbraio; poi 5 marzo, 27 marzo, 16 aprile (sarà da preparare la Festa patronale del 23 aprile, s. Giorgio) e 27 maggio. Un impegno generoso a favore della crescita cristiana di tutta la Comunità.

	S. GIORGIO	SANTUARIO	CASA DI RIPOSO
Sabato 25 gennaio Vigiliare	Ore 18:30 S. Messa	Ore 17:00 S. Messa Soligo Silvio e Guerrino	
Domenica 26 S. Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe		Ore 11:00 S. Messa Belotti Luigi Festa della famiglia e Anniversari	Ore 9:30 Porreca Domenica
Lunedì 27 Feria		Ore 17:30 s. Rosario Ore 18:00 s. Messa	
Martedì 28 S. Tommaso d'Aquino	Ore 9:00		
Mercoledì 29 Feria		Ore 21:00	
Giovedì 30 Feria	1° incontro Consiglio Pastorale		Ore 17:00
Venerdì 31 S. Giovanni Bosco		Ore 17:30 s. Rosario Ore 18:00 s. Messa	
Sabato 1 febbraio Vigiliare	Ore 18:30 S. Messa	Ore 17:00 S. Messa	
Domenica 2/2 Presentazione del Signore		Ore 11:00 S. Messa	Ore 9:30

PARROCCHIA SAN GIORGIO



Decanato di
Sesto San Giovanni
Via Migliorini, 2 (angolo
corso Italia) - 20099
**SESTO SAN GIOVANNI
(MI)**
Parroco:
don Giovanni Mariano,
3487379681 (telefonare
sempre);
e-mail:
dgm.giovanni@libero.it
(segreteria 02-2482880)

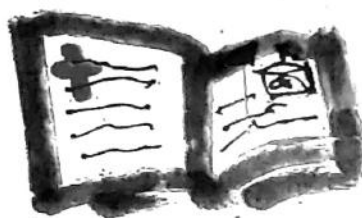
Segreteria Amministrativa:
Tina Perego, 3391305520

Ammalati e Messe di
suffragio: Vittorina
Possamai, 3475957106 e
Felicità Perego,
3495521795

Segreteria Catechismo e
Catecumenato: Laura Faita,
381653910

4

ANNO 2, NUMERO 4 - DAL 26/1 AL 2/2 2020
CAMMINIAMO INSIEME



**LA PAROLA
DI OGNI GIORNO**

Buona
Settimana
a
tutti

27 L	S. Angela Merici (mf); B. Manfredo Settala (mf) Sir 44,1; 47,18-25; Sal 71; Mc 4,10b.24-25 Benedetto il Signore, Dio d'Israele
28 M	S. Tommaso d'Aquino (m) Sir 44,1; 48,15b-21; Sal 77; Mc 4,26-34 Splendido tu sei, o Signore
29 M	Sir 44,1; 48,22-25; Sal 140; Mc 4,35-41 Mostra al tuo servo, Signore, la via della vita
30 G	Sir 44,1; 49,8-10; Sal 104; Mc 5,1-20 Proclamate fra i popoli le opere del Signore
31 V	S. Giovanni Bosco (m) Sir 44,1; 49,13-16; Sal 47; Mc 5,21-24a.35-43 Il Signore è colui che ci guida
1 S	B. Andrea Carlo Ferrari (m) Es 19,3-8; Sal 95; 2Cor 1,18-20; Gv 12,31-36a Popoli tutti, date lode al Signore!
2 D	PRESENTAZIONE DEL SIGNORE (fS) Mt 3,1-4a; Sal 23; Rm 15,8-12; Lc 2,22-40 Entri il Signore nel suo tempio santo

CAMMINIAMO INSIEME periodico di informazione della Parrocchia S. Giorgio in Sesto San Giovanni (MI). Numero in attesa dell'autorizzazione del Tribunale - Direttore responsabile dr Giovanni Mariano - Redazione: via Migliorini, 2 - 20099 SESTO S. GIOVANNI - **CELLULARE 3487379681**